

Descrivo, dunque sono

Raffaele Aragona

Ormai i lettori italiani di Georges Perec dispongono della versione di quasi tutte le sue opere. Dopo i primi testi, *Le cose* (Mondadori 1966 e Rizzoli 1986), *Un uomo che dorme* (Guanda, 1980) e *La vita istruzioni per l'uso* (Rizzoli, 1984), in poco più di tre anni, dall'88 ad oggi, sono stati pubblicati altri sette titoli di Perec (Bollati Boringhieri, Rizzoli e Baskerville). È segno evidente di un pubblico di lettori che segue con interesse questo autore, un pubblico certamente libero nei suoi gusti ed interessato ad una maniera di scrivere diversa; una maniera di scrivere, la quale, ad esempio, anziché, approfondire l'indicibile per ricostruire la struttura di un "io" disperso ed angosciato, predilige la lista, la catalogazione, l'ironia, l'esplorazione attenta e minuziosa della superficie delle cose; una maniera di fare letteratura, che forse crede più nella combinatoria delle strutture, nel sistematico gioco delle apparenze, che in quello espressivo/comunicativo della letteratura/cultura tradizionale. La lista, ad esempio, a volte riesce a sostituire la tradizionale caratterizzazione dell'ambiente; altre volte può riuscire ad estirpare dagli oggetti le ordinarie connotazioni dell'uso quotidiano, ricercando per essi una nuova collocazione ed una nuova condizione.

Di questa tendenza Georges Perec è certamente un rappresentante di rilievo e non è casuale che a fargli compagnia possano indicarsi autori come Queneau, Calvino, Roubaud, Mathews, Bénabou: tutti nomi di quella "fabbrica di letteratura potenziale – l'Oulipo –, che, al di là di un tentativo di riabilitazione dell'artificio letterario derivante dall'uso di strutture estremamente restrittive, ha promosso, più o meno inconsapevolmente, una sorta di espansione linguistica ed una modificazione dei tradizionali schemi narrativi.

W ou le souvenir d'enfance è un'altra dimostrazione di questa infrazione alla regola, di quest'altro modo di essere scrittori.

Già formalmente questa autobiografia è palesemente diversa: a parte l'inizio sconcertante ("Non ho ricordi d'infanzia."), il libro si compone di due testi che si alternano, un paragrafo per *W*, un paragrafo per il ricordo d'infanzia, due testi tra i quali certamente esiste un collegamento, anzi, come ebbe a dire lo stesso Perec, «... un groviglio inestricabile, come se nessuno dei due potesse esistere da solo, come se soltanto dal loro incontro, da quella luce lontana che si proiettano l'un l'altro, potesse giungere la rivelazione di ciò che non è mai stato detto del tutto in uno, mai del tutto nell'altro, ma solamente nella loro fragile intersezione...». La parte autobiografica è disseminata di ricordi, di spezzoni caratterizzati dall'incompletezza;

in essa non c'è alcun tentativo di analisi, nessun tentativo da parte dello scrittore di raccontare o capire le proprie trasformazioni. Vi è soltanto una lunga serie di fragili ed incerti particolari, che si susseguono, però, con minuziosità di dettagli e che devono servire a ricomporre le tessere del mosaico.

Nato nel 1936 da genitori ebrei (polacchi immigrati in Francia), Perec ha quattro anni quando perde il padre, ne ha sei quando si perdono le tracce della madre presa a Parigi in un rastrellamento. La sua infanzia è perciò divisa in due parti, quella che precede la separazione dalla madre e quella del periodo successivo trascorso con gli zii paterni.

L'altro testo, quello di *W*, è anch'esso distinto in due parti. I sei capitoli preliminari servono ad imbastire una storia fantastica, una storia avventurosa, che ha per protagonista Gaspard Winckler, o meglio un tale, del quale il vero nome continua ad essere taciuto; si chiama così dopo che, disertore, varcato il confine, cambiò identità. Il vero Gaspard Winckler è un altro: è un bambino affetto da autismo e scomparso in un naufragio. L'anonimo protagonista si trova misteriosamente "costretto" ad andare alla ricerca del bambino disperso.

È qui però che la narrazione, anziché sfociare in una conclusione, si interrompe bruscamente per riprendere nella seconda metà del libro (separata dalla prima da una pagina bianca recante semplicemente alcuni puntini sospensivi) e che contiene (sempre in alternanza con i capitoli espressamente autobiografici) la descrizione minuziosa dell'isola *W*, un'isola dello sport, dove tutto è regolato da leggi apparentemente rigidissime, dove tutto è votato allo sport ed al conseguimento della vittoria.

Sarà compito del lettore, attraverso una lettura per simboli dell'universo *W* e dall'incrocio dei due testi, trarre il maggior numero possibile di fili, che contribuiscano a tessere la trama, non solo dell'infanzia di Perec, ma del mondo – non più fantastico – nel quale essa è stata vissuta.

Georges Perec
W o il ricordo d'infanzia
Rizzoli, pagg. 196, lire 30 mila